

Alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale (IA)

(Art. 4 del regolamento (UE) 2024/1689 - Scadenza del 02.08.2026)

L'alfabetizzazione in materia di IA è già un obbligo in vigore dal 2 febbraio 2025, il 2 agosto 2026 scatta la vigilanza delle autorità nazionali.

Il Regolamento (UE) 2024/1689, all'art. 4, dispone che i fornitori e gli utilizzatori (deployer) dei sistemi di IA adottino misure per garantire *“nella misura del possibile un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA del loro personale nonché di qualsiasi altra persona che si occupa del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA per loro conto”*, considerando le loro conoscenze tecniche, l'esperienza, l'istruzione, la formazione, il contesto d'uso e i soggetti su cui i sistemi incidono.

Si segnala, per completezza e aggiornamento, che il richiamato art. 4 è stato modificato dal c.d. Digital Omnibus (regolamento di semplificazione dell'AI Act adottato in via definitiva dal Consiglio dell'Unione europea il 29 giugno 2026 e, alla data odierna, in attesa di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE, dalla quale decorrerà l'entrata in vigore): la nuova formulazione attenua il verbo da «garantire» a «promuovere» e affianca agli operatori un ruolo attivo di promozione da parte della Commissione e degli Stati membri, senza tuttavia eliminare la responsabilità dei fornitori e dei deployer quanto all'alfabetizzazione del proprio personale. Le indicazioni operative che seguono restano, pertanto, pienamente valide.

Detto obbligo:

1. non è soggetto a soglie di rischio, vale per i sistemi ad alto rischio quanto per gli **assistenti generativi** di uso quotidiano che normalmente si utilizzano per redigere bozze, sintetizzare documenti, etc....;
2. grava su tutti gli operatori fornitori e utilizzatori professionali, indistintamente;
3. va calibrato sui ruoli, sui contesti, sulle persone interessate; non si può pensare a far seguire un corso unico per tutti, ma va prevista una misura organizzativa proporzionata; ai fini dell'alfabetizzazione; infatti, un programmatore, un funzionario amministrativo, un dirigente, un consulente esterno hanno bisogni formativi diversi.

Sebbene l'AI Act non preveda sanzioni specifiche con riferimento all'art. 4, l'art. 99, par. 7, lett. g) del Regolamento UE prevede che, ai fini della commisurazione di ogni sanzione, le autorità tengano conto delle **misure tecniche e organizzative adottate dall'operatore**. L'alfabetizzazione del personale, secondo l'orientamento già maturato nel sistema GDPR sull'accountability formativa, è una misura organizzativa per definizione.

In altre parole: nel momento in cui una violazione di qualsiasi altra disposizione del Regolamento verrà esaminata da un'autorità di vigilanza, l'assenza di programmi di alfabetizzazione sull'IA concorrerà ad aumentare l'ammontare della sanzione.

Il Regolamento (UE) all'Art. 85 consente, peraltro, a chiunque, persona fisica o giuridica “*che abbia motivo di ritenere che vi sia stata una violazione delle disposizioni del presente regolamento – e l'Art. 4 vi rientra a pieno - può presentare un reclamo alla pertinente autorità di vigilanza del mercato*”.

Qualora un sistema di IA cagioni dei danni, la mancata alfabetizzazione dell'organizzazione rileva ai fini del giudizio di colpa nell'azione di responsabilità, incide sulle clausole di garanzia nei contratti tra imprese, società, professionisti o, comunque, soggetti che operano nell'esercizio di un'attività economica o professionale (cosiddetti B2B¹), sulle quantificazioni delle coperture assicurative cyber etc. ...

Cosa significa un “*livello sufficiente*” di alfabetizzazione?

Il Regolamento non fornisce un parametro numerico ma vi sono alcuni elementi minimi, individuati come buone prassi, che incidono sulla capacità delle persone di prendere decisioni informate e di esercitare un controllo umano sull'IA, come ad esempio:

- comprensione dei meccanismi essenziali dell'IA, dei limiti tecnici e del fenomeno delle allucinazioni (output plausibili ma errati);
- consapevolezza del quadro normativo, in raccordo con GDPR², NIS2³ e regimi settoriali;
- capacità di riconoscere quando si interagisce con un sistema di IA;
- competenza nel valutare criticamente l'output;
- conoscenza delle implicazioni etiche e dei rischi di discriminazione.

Allo stato attuale non può, quindi, esserci un corso specifico su elementi di alfabetizzazione che consenta ad un professionista di avere e poter esibire un “bollino blu” come “alfabetizzato in IA”.

Si coglie l'occasione per rammentare, preliminarmente, che la circolare CNI n. 343/XX Sess./2025, in applicazione dell'Art. 13 della Legge 23 settembre 2025 n.132, richiama l'obbligo per i professionisti di fornire ai clienti le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale

¹ B2B: Business-to-Business

² GDPR: General Data Protection Regulation è il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati dell'Unione Europea.

³ NIS2 (Network and Information Security 2) è la Direttiva europea sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, volta a rafforzare la cybersicurezza di infrastrutture critiche e servizi essenziali.

utilizzati nelle attività professionali con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo.

Quanto all'obbligo dell'alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale, secondo il richiamato art. 4 del Regolamento, con riferimento ad una Organizzazione Professionale, detto obbligo va assolto con modalità diverse proporzionate al tipo e dimensione dell'Organizzazione Professionale che può essere:

- a. uno studio di un singolo professionista con al più 1 o 2 dipendenti;
- b. uno studio organizzato con più ruoli e più dipendenti;
- c. un'Organizzazione Professionale strutturata e complessa (ad esempio una società di ingegneria o uno studio associato di rilevanti dimensioni), dotata di un sistema di governance integrata e di modelli organizzativi formalizzati.

Nel **caso a)** una laurea pertinente in Ingegneria, meglio se nel settore dell'Informazione, di per se è utile a dimostrare un livello sufficiente di alfabetizzazione. Detto livello può essere analogamente dimostrato con esperienza documentata. E' comunque opportuno predisporre un fascicolo con gli attestati dei corsi di formazione seguiti sull'IA; è altresì necessario mappare la lista dei sistemi di IA che si utilizzano sui dispositivi mobili e sui PC, e prevedere un aggiornamento formativo periodico. Vanno mantenute le evidenze documentate delle richiamate attività di formazione.

Nel **caso b)** l'alfabetizzazione va modulata a seconda dei ruoli ed oltre a quanto previsto nel caso a) è opportuno redigere un piano formativo, con percorsi diversi a seconda del ruolo, ed un registro di formazione. E' anche opportuno redigere una policy interna di utilizzo dell'IA da condividere con collaboratori e fornitori che operano sui sistemi di IA "per conto" dell'Organizzazione Professionale. Vanno mantenute le evidenze documentate delle attività di alfabetizzazione.

Nel **caso c)**, oltre a quanto previsto nel caso b), l'alfabetizzazione sulla IA va inserita nel contesto di una governance integrata e va armonizzata con la DPIA⁴, con la FRIA⁵, con la valutazione dei rischi NIS2, con il "sistema 231" e con tutti i modelli organizzativi utilizzati dall'organizzazione professionale.

Significa, in altri termini, far entrare l'art. 4 nel circuito della compliance reale.

Se avete dubbi o richieste di chiarimento scrivete una mail all'indirizzo segreteria@ingpa.com entro il 4.08 p.v., i consiglieri Bruno Lo Torto e Danilo Lo Bello le analizzeranno e risponderanno alle vostre richieste.

⁴ DPIA significa "Data Protection Impact Assessment", ovvero Valutazione d'Impatto sulla Protezione dei Dati.

⁵ FRIA sta per "Fundamental Rights Impact Assessment", ovvero la valutazione d'impatto sui diritti fondamentali.